



MASSIMO VITTORIO

Guida Galattica per AutoTesiisti

Basata sulle
esperienze
nei corsi di
laurea
filosofici

Prefazione

Questa guida non vuole essere esaustiva, né pretendere di fornire l'elisir di buona tesi. Le indicazioni sono orientative, perché è lo spirito — non già la lettera — che conta.

In maniera non seria (come si evince dal titolo della guida stessa) si affronta, sinteticamente, un problema serio, che affligge generazioni di studenti: come si scrive una tesi.

I suggerimenti vertono sostanzialmente su aspetti di formattazione e di stile, perché qualcuno può suggerirvi come scrivere una tesi, ma nessuno dovrebbe dirvi cosa scrivere (nel senso di dettarvelo o scriverlo al vostro posto).

Nella speranza che lo studente sappia cosa scrivere, qui ci si limita a fornire alcune piccole e — si spera — utili note sul come farlo.



Il testo

La pagina bianca del programma che utilizziamo per scrivere un documento al computer non è una tela su cui sbizzarrirsi. Non in termini redazionali, almeno. Nonostante non vi siano regole universali per la stesura di un documento - anzi, proprio in virtù del fatto che non ve ne sono - è sempre bene attenersi a delle regole precise per ciò che concerne la redazione di un testo: le norme redazionali.

Infine, è importante mantenere una coerenza interna: scelto lo stile redazionale, che sia quello per tutta la stesura, evitando di creare confusione nei criteri, a causa di regole applicate in modo ambiguo e disomogeneo.



I margini

DOVE SCRIVERE

È necessario fissare dei **margini** precisi per la pagina

Soffermiamoci sui **margini**, lo spazio intorno al testo. I margini **superiore** ed **inferiore** dovrebbero essere impostati tra 3 e 4 cm. I margini **sinistro** e **destro** dovrebbero essere impostati rispettivamente tra 4 e 5 cm e tra 3 e 4 cm (per es. margine sinistro 4,5 cm - margine destro 3,5 cm). Il margine sinistro dovrebbe essere maggiore di circa 1 cm rispetto a quello destro, per agevolare la rilegatura (che occupa tra 0,5 e 1 cm).

1. SOCIETÀ E CULTURA IN GASSET

1.1. Il fenomeno dell'agglomerazione

Le primissime pagine dell'opera di Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, sono un caustico e sprezzante dipinto della società di massa degli anni Trenta. L'analisi pungente, a tratti brillantemente ironica, certamente non è *ad usum delphini*: quando Ortega descrive — già nella prima pagina — il “fenomeno del pieno”, non sta punto esprimendo le proprie lamentele da “signorino soddisfatto”; egli sta descrivendo l'agglomerazione, cioè la tangibile manifestazione della ribellione delle masse:

Le città sono piene di gente. Le case, piene di inquilini. Gli alberghi, pieni di ospiti. I treni, pieni di viaggiatori. I caffè, pieni di consumatori. Le strade, piene di passanti. Le anticamere dei medici più noti, piene di ammalati. Gli spettacoli, non appena non sono troppo estemporanei, pieni di spettatori. Le spiagge, piene di bagnanti. Quello che prima non soleva essere un problema incomincia ad esserlo quasi a ogni momento: trovar posto¹.

¹ J. Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, SE, Milano, 2001, pp. 47-8.

Gli elementi del testo

DOVE E COME SCRIVERE COSA

È necessario distinguere i vari elementi che compongono una pagina

Ecco i titoli di capitolo (1.) e di paragrafo (1.1.). È bene distinguerli chiaramente, per esempio usando il MAIUSCOLO per i titoli di capitolo e il *corsivo* per i titoli di paragrafo. Entrambi i titoli devono risultare ben distinti dal corpo del testo.

Questo è il corpo del testo, la parte principale del contenuto di uno scritto.

Questa è una citazione lunga: va distinta dal corpo del testo se superiore alle 3 righe, scegliendo un font più piccolo di 1-2 punti e rientri dx e sx di 1 cm in più. Nelle citazioni lunghe scompaiono i caporali (« »).

1. SOCIETÀ E CULTURA IN GASSET

1.1. *Il fenomeno dell'agglomerazione*

Le primissime pagine dell'opera di Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, sono un caustico e sprezzante dipinto della società di massa degli anni Trenta. L'analisi pungente, a tratti brillantemente ironica, certamente non è *ad usum delphini*: quando Ortega descrive — già nella prima pagina — il “fenomeno del pieno”, non sta punto esprimendo le proprie lamentele da “signorino soddisfatto”; egli sta descrivendo l'agglomerazione, cioè la tangibile manifestazione della ribellione delle masse:

Le città sono piene di gente. Le case, piene di inquilini. Gli alberghi, pieni di ospiti. I treni, pieni di viaggiatori. I caffè, pieni di consumatori. Le strade, piene di passanti. Le anticamere dei medici più noti, piene di ammalati. Gli spettacoli, non appena non sono troppo estemporanei, pieni di spettatori. Le spiagge, piene di bagnanti. Quello che prima non soleva essere un problema incomincia ad esserlo quasi a ogni momento: trovar posto¹.

Questa è la nota a piè di pagina, in cui si inseriscono i riferimenti bibliografici delle citazioni

¹ J. Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, SE, Milano, 2001, pp. 47-8.

L'indice

INDICHIAMO IL CONTENUTO

Come costruire un indice

Ci sono diversi modi di stilare un indice. Proverò a presentare qui i principali, precisando che il primo nell'esempio a fianco è quello più diffuso, con o senza punti di tratteggiatura.

Il secondo metodo è più raffinato, ma più complicato da ottenere e meno diffuso.

INDICE

1. CAPITOLO PRIMO	p. 1
1.1. Paragrafo primo	p. 2
1.2. Paragrafo secondo	p. 3
2. CAPITOLO SECONDO	p. 4
2.1. Paragrafo primo	p. 5
2.2. Paragrafo secondo	p. 6

1. CAPITOLO PRIMO	1
1.1. Paragrafo primo, 2. 1.2. Paragrafo secondo, 3. 1.3....	
2. CAPITOLO SECONDO	2
2.1. Paragrafo primo, 2. 2.2. Paragrafo secondo, 3. 2.3....	

La bibliografia

ABBIAMO LETTO DEI LIBRI?

Come costruire una bibliografia

Se abbiamo letto dei libri e, di solito, è necessario farlo per poter scrivere qualcosa, allora dobbiamo costruire una **bibliografia**, che riporti i testi che abbiamo citato, letto o consultato. La bibliografia va inserita in fondo alla tesi e può essere strutturata in vari modi, a seconda dell'argomento e dell'impostazione della tesi. Per esempio, una tesi su un autore specifico (per es. Dewey), dovrebbe riportare le opere consultate suddividendo le stesse tra letteratura primaria (le opere dell'autore) e secondaria o critica (le opere sull'autore), prevedendo eventualmente una terza sezione che includa le altre opere consultate o citate (per es. Aristotele, Darwin, Peirce, ecc.). Questa (t)ripartizione è valida se i libri indicati in ciascuna sezione sono in numero sufficiente, altrimenti si procederà come in tutti gli altri casi, creando una bibliografia unica.

La bibliografia è un elenco delle opere consultate e citate e, come tale, deve essere chiara e di immediata lettura. Le opere saranno ordinate alfabeticamente, partendo dal cognome, e saranno inserite tutte le indicazioni bibliografiche.

Nel caso la bibliografia fosse suddivisa in sezioni, allora la sola sezione relativa alle fonti primarie potrà essere ordinata cronologicamente (essendo opere dello stesso autore, l'indicazione del nome e del cognome non sarà ripetuta per ogni testo riportato).

BIBLIOGRAFIA

A

AA. VV., *L'etica della situazione*, a cura di P. Piovani, Napoli, Guida, 1974.

AA. VV., E., *Tecnica e casuistica*, a cura di E. Castelli, Padova, CEDAM, 1964.

Alberoni, F., – Veca, S., *L'altruismo e la morale*, Milano, Garzanti, 1992.

Antiseri, D., *Cristiano perché relativista, relativista perché cristiano*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003.

B

Bankowski, Z., *Living lawfully*, New York, Springer, 2001.

Barnette, H. H., *The new theology and morality*, Philadelphia, The Westminster Press, 1967.

Barr, O. S., *The christian new morality*, New York, Oxford University Press, 1969.

...

Forme e stili

Lo stile di scrittura è unico e personale e comincia dalla scelta del tipo di carattere (font) con cui scrivere, dalla dimensione, dalla formattazione del paragrafo e dagli stili impiegati (*corsivo*, **grassetto**, ecc.).

Esistono regole precise anche in questi casi, tutte dipendenti dalla regola generale che impone di mantenere una configurazione stilistica sobria, evitando elementi ridondanti ed ambigui.



Formattazione: caratteri e dimensioni

È UNA QUESTIONE DI CARATTERE

È necessario scegliere il tipo di carattere (**font**) e la sua dimensione per i vari elementi: titoli, corpo del testo, citazioni lunghe, note a piè di pagina

Non esiste un font migliore di un altro, purché sia chiaro e leggibile. È bene sceglierne uno che sia simile a quelli più usati: Helvetica (quello usato qui), Times New Roman, Georgia, Cambria, Palatino, ecc. È bene usare lo stesso font per tutti gli elementi, variandone soltanto dimensione e stile (tondo, corsivo, **grassetto**,^{apice}, MAIUSCOLETTO).

È bene evitare il **grassetto** e il sottolineato, scrivendo solo in tondo e usando il corsivo solo per i casi appropriati (esotismi e titoli di opere).

Per esempio, il titolo del paragrafo è in *corsivo* e, nel corpo del testo, troviamo due elementi che vanno sempre in *corsivo*: gli *esotismi* (parole o espressioni straniere o latine) e i *titoli delle opere*.

1. SOCIETÀ E CULTURA IN GASSET

1.1. *Il fenomeno dell'agglomerazione*

La dimensione consigliata è da 12 a 14 punti per il corpo del testo. In funzione della dimensione scelta si regolerà la dimensione degli altri elementi (2 punti in meno per le note, ecc.).

Le primissime pagine dell'opera di Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, sono un caustico e sprezzante dipinto della società di massa degli anni Trenta. L'analisi pungente, a tratti brillantemente ironica, certamente non è *ad usum delphini*: quando Ortega descrive — già nella prima pagina — il “fenomeno del pieno”, non sta punto esprimendo le proprie lamentele da “signorino soddisfatto”; egli sta descrivendo l'agglomerazione, cioè la tangibile manifestazione della ribellione delle masse:

Le città sono piene di gente. Le case, piene di inquilini. Gli alberghi, pieni di ospiti. I treni, pieni di viaggiatori. I caffè, pieni di consumatori. Le strade, piene di passanti. Le anticamere dei medici più noti, piene di ammalati. Gli spettacoli, non appena non sono troppo estemporanei, pieni di spettatori. Le spiagge, piene di bagnanti. Quello che prima non soleva essere un problema incomincia ad esserlo quasi a ogni momento: trovar posto¹.

¹ J. Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, SE, Milano, 2001, pp. 47-8.

Formattazione: paragrafo

È UNA QUESTIONE DI FORMA

È necessario formattare il testo, cioè scegliere la combinazione di stili

Scelto il font e la dimensione del carattere, è necessario dare una forma anche al paragrafo, cioè al corpo che conterrà il nostro testo. In genere, questa è la configurazione tipo:

allineamento: giustificato (i margini dx e sx sono allineati)

interlinea: doppio (lo spazio tra una riga e l'altra, comunque non inferiore a 1,5)

rientri: ogni capoverso vuole un rientro, pari a una tabulazione, cioè in genere poco più di 1 cm. È il rientro di prima linea. Per inciso, nessun paragrafo dovrebbe essere infinitamente lungo, ma dovrebbe ricevere un po' di ossigeno (e darne al lettore) con un classico "punto e a capo" di tanto in tanto.

sillabazione: è possibile impostare la sillabazione automatica (come spiegato nella sezione dedicata) per una migliore gestione dell'ampiezza del paragrafo allineato in modo giustificato (anziché dilatare gli spazi, le parole vengono sillabate).

interruzioni: è bene creare delle sezioni che corrispondano, per esempio, a un capitolo, in modo da evitare che un nuovo capitolo inizi a fondo pagina, come nel caso a fianco. Basta inserire una interruzione di pagina.

1. SOCIETÀ E CULTURA IN GASSET

1.1. Il fenomeno dell'agglomerazione

Le primissime pagine dell'opera di Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, sono un caustico e sprezzante dipinto della società di massa degli anni Trenta. L'analisi pungente, a tratti brillantemente ironica, certamente non è *ad usum delphini*: quando Ortega descrive — già nella prima pagina — il “fenomeno del pieno”, non sta punto esprimendo le proprie lamentele da “signorino soddisfatto”; egli sta descrivendo l'agglomerazione, cioè la tangibile manifestazione della ribellione delle masse:

Le città sono piene di gente. Le case, piene di inquilini. Gli alberghi, pieni di ospiti. I treni, pieni di viaggiatori. I caffè, pieni di consumatori. Le strade, piene di passanti. Le anticamere dei medici più noti, piene di ammalati. Gli spettacoli, non appena non sono troppo estemporanei, pieni di spettatori. Le spiagge, piene di bagnanti. Quello che prima non soleva essere un problema incomincia ad esserlo quasi a ogni momento: trovar posto¹.

1.2. Un nuovo capitolo o paragrafo non dovrebbe mai iniziare a fondo pagina

¹ J. Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, SE, Milano, 2001, pp. 47-8.

Gli stili di formattazione

È UNA QUESTIONE DI STILE

Impariamo a creare e usare gli stili di formattazione

Ottimizzare il lavoro di stesura passa per la creazione degli stili, cioè regole che con un solo clic applicano una serie di formati al testo selezionato. Qualunque software permette di farlo. La differenza? Ogni volta che vorrò applicare il formato “citazione lunga” ad una citazione lunga non dovrò perdere tempo modificandone il carattere, i margini destro e sinistro, eventuali rientri, eventuali stili (grassetto o corsivo), ecc. Basterà scegliere lo stile creato appositamente e applicarlo: tutte le caratteristiche scelte all’atto della creazione verranno applicate in un solo colpo. Sarebbe utile creare tanti stili quante sono le formattazioni presenti nel testo: nel nostro esempio, titolo di capitolo, titolo di paragrafo, corpo del testo, citazione lunga, nota a piè di pagina.

1. SOCIETÀ E CULTURA IN GASSET

1.1. Il fenomeno dell’agglomerazione

Le primissime pagine dell’opera di Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, sono un caustico e sprezzante dipinto della società di massa degli anni Trenta. L’analisi pungente, a tratti brillantemente ironica, certamente non è *ad usum delphini*: quando Ortega descrive — già nella prima pagina — il “fenomeno del pieno”, non sta punto esprimendo le proprie lamentele da “signorino soddisfatto”; egli sta descrivendo l’agglomerazione, cioè la tangibile manifestazione della ribellione delle masse:

Le città sono piene di gente. Le case, piene di inquilini. Gli alberghi, pieni di ospiti. I treni, pieni di viaggiatori. I caffè, pieni di consumatori. Le strade, piene di passanti. Le anticamere dei medici più noti, piene di ammalati. Gli spettacoli, non appena non sono troppo estemporanei, pieni di spettatori. Le spiagge, piene di bagnanti. Quello che prima non soleva essere un problema incomincia ad esserlo quasi a ogni momento: trovar posto¹.

¹ J. Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, SE, Milano, 2001, pp. 47-8.

Le citazioni

Ciò che scriviamo in una tesi è frutto di considerazioni intorno a ciò che abbiamo letto e analizzato. Le nostre argomentazioni devono talvolta essere supportate da alcune fonti, preferibilmente autorevoli.

Le fonti possono essere primarie o dirette (i testi di un autore), oppure secondarie o critiche (i testi di altri autori su un autore). In tutti i casi è fondamentale capire come si riportano i brani e le indicazioni relative ai testi in cui sono contenuti.



Il sistema delle citazioni

COSA E COME SI CITA

Ogni testo prevede delle citazioni, perché è necessario riportare testualmente le fonti di cui ci serviamo per le nostre argomentazioni.

Esistono due sistemi per citare: il sistema citazione-nota, e quello diffuso nel mondo scientifico e anglo-americano autore-data. In questa guida utilizzeremo il sistema più diffuso nel settore umanistico, quello citazione-nota (a piè di pagina), presente nell'esempio.

Nel sistema citazione-nota, il brano citato è riportato tra caporali (« ») – da non confondere con i segni minore (<<) e maggiore (>>) – e non tra virgolette o apici (“ ”/‘ ’). Per le citazioni superiori alle 3 righe, è possibile usare lo stile citazione lunga, che implica un distacco dal corpo del testo, rientri dx e sx di 1 cm ulteriore e un font più piccolo di 1-2 punti e l'eliminazione dei caporali. In tutti i casi, la nota in apice inserita nel corpo del testo precede la punteggiatura.

Ogni citazione termina con un numero in ^{apice}, che viene ripreso a piè di pagina. La numerazione è progressiva e gestita automaticamente dal software. Ad ogni citazione, dunque, è associata una nota a piè di pagina, in cui sono inseriti i riferimenti bibliografici del testo citato.

1. SOCIETÀ E CULTURA IN GASSET

1.1. Il fenomeno dell'agglomerazione

Le primissime pagine dell'opera di Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, sono un caustico e sprezzante dipinto della società di massa degli anni Trenta. L'analisi pungente, a tratti brillantemente ironica, certamente non è *ad usum delphini*: quando Ortega descrive — già nella prima pagina — il “fenomeno del pieno”, non sta punto esprimendo le proprie lamentele da “signorino soddisfatto”; egli sta descrivendo l'agglomerazione, cioè la tangibile manifestazione della ribellione delle masse:

Le città sono piene di gente. Le case, piene di inquilini. Gli alberghi, pieni di ospiti. I treni, pieni di viaggiatori. I caffè, pieni di consumatori. Le strade, piene di passanti. Le anticamere dei medici più noti, piene di ammalati. Gli spettacoli, non appena non sono troppo estemporanei, pieni di spettatori. Le spiagge, piene di bagnanti. Quello che prima non soleva essere un problema incomincia ad esserlo quasi a ogni momento: trovar posto¹.

¹ J. Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, SE, Milano, 2001, pp. 47-8.

Il metodo citazione-nota

COSA E COME SI CITA

Citare con le note

Analizziamo questo specchietto a piè di pagina. Ecco alcune considerazioni:

- Le note a piè di pagina sono numerate in ordine progressivo totale o per capitolo (ad ogni nuovo capitolo la numerazione può ripartire dal numero 1).
- Quali informazioni inserire nella nota a piè di pagina? Come si evince dall'esempio, la formula generale è la seguente: N. Cognome, *Titolo dell'opera*, Casa editrice, Luogo di edizione, Anno di pubblicazione, p./pp. in cui si trova il brano riportato.
- Se due note consecutive si riferiscono allo stesso testo, la seconda nota e le successive consecutive rimpiazzeranno le informazioni con *Ivi*, o con *Ivi, p./pp.* se il testo è lo stesso ma cambia la pagina citata.
- Se una nota NON consecutiva riporta un testo già citato in precedenza (nota 5 nell'esempio), le informazioni editoriali (casa, luogo, anno) vengono sostituite da *cit.*
- La nota 6 indica come citare un articolo da una rivista. Della rivista è fondamentale riportare l'anno e, preferibilmente, il volume (che di solito è l'anno progressivo di pubblicazione della rivista) e il numero (n.) o fascicolo (f.), relativo alla periodicità della rivista (per esempio, una rivista trimestrale pubblica solitamente 4 numeri o fascicoli l'anno).

¹ J. Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, SE, Milano, 2001, pp. 47-8.

² *Ivi*.

³ *Ivi*, pp. 110-1.

⁴ Aristotele, *Etica Nicomachea*, I, 3, 1094b 11-17.

⁵ J. Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, cit., p. 55.

⁶ N. Cognome, *Titolo articolo contenuto in una rivista*, in «Rivista», vol. x, n./f. y (anno), p.

⁷ N. Cognome dell'autore, *Titolo del saggio contenuto in una raccolta di saggi o curatela*, in AA.VV./Id., *Titolo della raccolta*, a cura di N. Cognome del curatore, Casa editrice, Luogo di edizione, Anno di pubblicazione, p.

- La nota 7 è una variazione della 6: il saggio citato è contenuto in un libro che, solitamente, è una raccolta di saggi di vari autori che, pertanto, sono riportati con AA.VV. Nel caso in cui il volume contenesse vari saggi dello stesso autore, allora si userà Id. anziché AA.VV. In entrambi i casi, in genere, vi è un curatore che raccoglie i saggi, li commenta e ne cura l'edizione e, come tale, va riportato. Per precisione, nei testi in lingua inglese e nel sistema internazionale, si usa il nome del curatore come nome di apertura della nota, specificando che si tratta di un curatore (*editor*) e, dunque, l'indicazione equivalente ad AA.VV. non viene usata. Nel sistema internazionale, la nota 7 avrebbe questo formato: N. Cognome dell'autore, *Titolo del saggio contenuto nella raccolta*, in N. Cognome del curatore (ed.), *Titolo della raccolta*, Casa editrice, Luogo di edizione, Anno di pubblicazione, p.
- Un'altra abbreviazione che è possibile incontrare nelle note a piè di pagina è *op. cit.* È una forma un po' antiquata che veniva (e talvolta viene) usata quando di un autore citato si fa riferimento ad un'unica e sola opera. In tal caso, anziché usare *cit.*, si sostituisce anche il titolo dell'opera e compare un sintetico *op. cit.* Nel caso della nota 5 e qualora il testo indicato fosse l'unico citato di quell'autore, la nota diventerebbe:
J. Ortega y Gasset, *op. cit.*, p. 55.
- Nel sistema citazione-nota, le note possono trovarsi anche a fine capitolo o a fine libro, sebbene sia più comodo averle a disposizione a piè di pagina. Nel sistema autore-data, i riferimenti si trovano sempre alla fine del libro.

Il metodo autore-data

COSA E COME SI CITA

Citare con le date

Per quanto non sia il sistema su cui ci si sofferma in questa guida, essendo ancora poco diffuso in Italia nel settore umanistico, merita un breve cenno il sistema di citazione alternativo: quello autore-data. Va detto che è senz'altro più lineare, meno ridondante e meno invasivo del sistema che prevede le note a piè di pagina. Nel sistema autore-data le note a piè di pagina sono ridotte all'osso e sono usate solo per dei commenti fuori dal corpo del testo. Tutto il sistema prevede che le citazioni rimandino ad una sezione posta, in genere, al termine del capitolo o dell'intero libro, denominata **References**, in cui sono riportati i riferimenti (appunto) bibliografici. Se nel sistema citazione-nota è la numerazione a indicare l'associazione tra la citazione e la nota, nel sistema autore-data è la data a creare l'associazione (oltre all'autore ovviamente).

L'esempio mostra come si cita nel sistema autore-data e come si riportano i dati bibliografici.

Le primissime pagine dell'opera di Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, sono un caustico e sprezzante dipinto della società di massa degli anni Trenta. L'analisi pungente, a tratti brillantemente ironica, certamente non è *ad usum delphini*: quando Ortega descrive — già nella prima pagina — il “fenomeno del pieno”, non sta punto esprimendo le proprie lamentele da “signorino soddisfatto”; egli sta descrivendo l'agglomerazione, cioè la tangibile manifestazione della ribellione delle masse:

Le città sono piene di gente. Le case, piene di inquilini. Gli alberghi, pieni di ospiti. I treni, pieni di viaggiatori. I caffè, pieni di consumatori. Le strade, piene di passanti. Le anticamere dei medici più noti, piene di ammalati. Gli spettacoli, non appena non sono troppo estemporanei, pieni di spettatori. Le spiagge, piene di bagnanti. Quello che prima non soleva essere un problema incomincia ad esserlo quasi a ogni momento: trovar posto (Ortega y Gasset, 2001: 47-8).

Riferimenti bibliografici (references)

Ortega y Gasset, J. 2001. *La ribellione delle masse*, SE, Milano.

Il software

Il software usato per scrivere la tesi non è uno strumento passivo, ma è un elaboratore che ci può aiutare nella stesura, affidandogli alcuni compiti di routine, noiosi, stancanti e, come tali, ad alto rischio di errore.



Operazioni di routine/1: numeri di pagina e di nota

L'AUTOMAZIONE

Facciamo eseguire alcune operazioni al software

Sulla base delle esperienze (motivo per cui è stata scritta questa guida), mi è capitato di correggere delle tesi senza numeri di pagina o con numerazioni (delle pagine o delle note) gestite MANUALMENTE. Ci sono alcune operazioni basilari che il software gestisce automaticamente e molto meglio di noi: l'inserimento dei numeri di pagina e l'inserimento delle note. Il conteggio verrà gestito automaticamente e non sarà un problema inserire una nuova pagina o una nuova nota: il conteggio verrà aggiornato senza che si debba fare alcunché. Solitamente la prima pagina di ogni nuovo capitolo non viene numerata, ma - anche in questo caso - non si commette alcun reato nel fare il contrario. L'indice, la prima pagina di una bibliografia, il frontespizio partecipano alla numerazione finale, ma non riportano alcun numero di pagina. La numerazione della nota, come già spiegato nella sezione dedicata, è in genere progressiva globale, ma in alcuni casi può ripartire ad ogni nuovo capitolo.

1. SOCIETÀ E CULTURA IN GASSET

1.1. Il fenomeno dell'agglomerazione

Le primissime pagine dell'opera di Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, sono un caustico e sprezzante dipinto della società di massa degli anni Trenta. L'analisi pungente, a tratti brillantemente ironica, certamente non è *ad usum delphini*: quando Ortega descrive — già nella prima pagina — il “fenomeno del pieno”, non sta punto esprimendo le proprie lamentele da “signorino soddisfatto”; egli sta descrivendo l'agglomerazione, cioè la tangibile manifestazione della ribellione delle masse:

Le città sono piene di gente. Le case, piene di inquilini. Gli alberghi, pieni di ospiti. I treni, pieni di viaggiatori. I caffè, pieni di consumatori. Le strade, piene di passanti. Le anticamere dei medici più noti, piene di ammalati. Gli spettacoli, non appena non sono troppo estemporanei, pieni di spettatori. Le spiagge, piene di bagnanti. Quello che prima non soleva essere un problema incomincia ad esserlo quasi a ogni momento: trovar posto¹.

¹ J. Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, SE, Milano, 2001, pp. 47-8.

Operazioni di routine/2: sillabazione e interruzioni

L'AUTOMAZIONE

Facciamo eseguire alcune operazioni al software

Un'altra impostazione automatica ed utile è quella della sillabazione automatica, già introdotta in una sezione precedente. È utile per gestire il testo in modo più fluido e morbido, in modo da evitare forzature poco eleganti al testo. Accanto la differenza tra due testi identici, il primo sillabato, il secondo no. Il secondo testo è molto più dilatato, con il risultato che alcune parole sono molto lontane tra di loro, alcune righe sembrano contenere più parole e, alla lunga, il testo occupa più linee (nel breve esempio, il testo non sillabato ha già bisogno di una riga in più).

Un'altra utile impostazione automatica è quella delle sezioni del documento, che si creano inserendo delle interruzioni di pagina quando si vuole che il testo inizi da una nuova pagina. È il caso - come spiegato nella sezione dedicata - in cui si vuole evitare di far iniziare un nuovo capitolo o un nuovo paragrafo a fondo pagina, o per gestire numerazioni di pagina o di note distinte e applicare stili ad una sezione e non all'intero documento. Qualunque software utilizzate, sarà possibile inserire le interruzioni.

1. SOCIETÀ E CULTURA IN GASSET

1.1. Il fenomeno dell'agglomerazione

Le primissime pagine dell'opera di Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, sono un caustico e sprezzante dipinto della società di massa degli anni Trenta. L'analisi pungente, a tratti brillantemente ironica, certamente non è *ad usum delphini*: quando Ortega descrive — già nella prima pagina — il “fenomeno del pieno”, non sta punto esprimendo le proprie lamentele da “signorino soddissatto”; egli sta descrivendo l'agglomerazione, cioè la tangibile manifestazione della ribellione delle masse.

Le primissime pagine dell'opera di Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, sono un caustico e sprezzante dipinto della società di massa degli anni Trenta. L'analisi pungente, a tratti brillantemente ironica, certamente non è *ad usum delphini*: quando Ortega descrive — già nella prima pagina — il “fenomeno del pieno”, non sta punto esprimendo le proprie lamentele da “signorino soddissatto”; egli sta descrivendo l'agglomerazione, cioè la tangibile manifestazione della ribellione delle masse.

1.2. Un nuovo capitolo o paragrafo non dovrebbe mai iniziare a fondo pagina

Conclusioni

Questa è la versione 1.1 della *Guida galattica per autotesisti*.

La guida si chiude con la speranza di aver fornito qualche informazione utile e senza la pretesa di sostituirsi al relatore, al tutor, al docente. L'auspicio è che la stesura della tesi sia un esercizio di rigore scientifico, oltre che creativo.